

giovane grafica italiana: il valore dell'incontro

A cura di Benedetta
Crippa, su assignment
di Giorgio Camuffo
Pubblicato in *Giovane
Grafica Italiana*, a cura di
B.Crippa e G.Camuffo,
Milano, 2010

Nel corso del mio lavoro in Studio Camuffo a Venezia ho curato il concorso nazionale di grafica "Giovane Grafica Italiana", iniziativa del Comune di Milano, sotto la direzione di Giorgio Camuffo e Michela Miracapillo. Al termine dei lavori, Studio Camuffo ha pubblicato il catalogo-racconto del concorso. In qualità di curatrice dell'iniziativa ho scritto un testo incentrato sulla nozione di incontro nel senso di esperienza che fornisce nuovi spunti e direzioni.

Sono decine i concorsi di grafica che in Italia, ogni anno, vengono lanciati attraverso la rete. In particolare, negli ultimi tre anni la modalità del concorso sembra essere la preferita da enti e istituzioni per scegliere tra una ricca proposta di identità differenti con le quali vestirsi.

Giovane Grafica Italiana si è posto, all'interno del panorama nazionale, come una iniziativa interessante e non comune per contenuti e modalità. Innanzitutto il briefing: ciò che è stato richiesto ai partecipanti andava oltre l'ambito tradizionalmente inteso come "progetto grafico", per sondare invece l'intimo terreno delle visioni, dei sogni e dell'immaginario attraverso una entità quanto mai centrale – e in parte sfuggente – della vita contemporanea, ovvero la città, l'agglomerato urbano. Quella stessa entità con la quale gran parte dei giovani di oggi si deve confrontare, spesso allontanandosi da casa, per studiare, lavorare, incontrare il mondo.

La tipologia della richiesta ha permesso l'emergere di visioni e visualizzazioni molto diverse e piani di lettura variegati dell'oggetto "città"; visioni che testimoniano l'esistenza e l'importanza di una

prospettiva, di una capacità di rileggere il mondo (di cui peraltro si avverte sempre maggior bisogno). In quanto alle modalità di premiazione dei partecipanti, è interessante riscontrare come esse non abbiano costituito il punto di arrivo, bensì quello di partenza.

Si può dire che proprio dalla premiazione sia cominciato un percorso in ascesa durato quasi un anno, che ha visto i vincitori coinvolti nei workshop prima e nelle residenze all'estero poi.

Per comprendere il valore di tali esperienze, non è fuori luogo ricordare come oggi stiamo assistendo a un proliferare di scuole di design e di grafica (ma il discorso sarebbe applicabile a gran parte delle altre discipline oggetto di studio) sparse su tutto il nostro territorio con tessiture differenti. In questi templi dell'istruzione i giovani studenti trovano, nella maggior parte dei casi, tutto ciò che occorre per apprendere il necessario allo svolgimento della futura professione.

Tuttavia in queste realtà ciò che spesso viene a mancare è proprio l'elemento fondante e costitutivo della formazione della persona – sia umana che professionale – e cioè l'incontro: quell'atto di interazione vera e piena attraverso la quale conosciamo il diverso, ci rapportiamo ad esso e nel contempo gli rispondiamo.

È l'incontro a permetterci di uscire dai nostri personalissimi confini per aprirci alle contaminazioni altrui, contaminando l'ambiente a nostra volta – all'interno come all'esterno dell'ambito accademico.

In un panorama formativo dalle connotazioni appena descritte – dove peraltro il ruolo dei concorsi è solitamente relegato a quello di utile "porto franco" in cui mettere alla prova quanto appreso – Giovane Grafica Italiana ha messo al centro proprio questa esperienza fondamentale. Nel corso dei workshop (svoltisi in gruppo, a rimarcare l'importanza di una esperienza condivisa) i vincitori hanno potuto confrontarsi non solo con i propri colleghi, ma anche con professionisti di altissimo profilo. Le residenze all'estero, subito

dopo, hanno dato ai ragazzi l'opportunità di mettere in gioco se stessi attraverso città, viaggi, incontri e contesti culturali differenti che, nelle loro stesse parole, hanno innescato modificazioni profonde.

Questa esperienza ha testimoniato come, affiancandosi alle istituzioni universitarie e operando parallelamente ad esse, i concorsi possano vestirsi di un valore aggiunto e funzionare come opportunità per guardare a determinate necessità, talvolta inesprese, alle quali le istituzioni – spesso per la loro stessa natura – sembrano non poter rispondere adeguatamente. In questo senso, Giovane Grafica Italiana ha rappresentato un momento significativo che ha saputo indicare nuove e interessanti direzioni.